

Assalto al Parco

Scene d'altri tempi al Consiglio dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, tenutosi mercoledì 22 febbraio 2023 a Casale Monferrato. All'ordine del giorno la discussione delle istanze presentate da comuni e associazioni, su richiesta della Regione Piemonte, relative ad una revisione dei confini del Parco e dell'Area Contigua (cioè una zona intorno al Parco in cui la caccia è consentita ma solo a coloro che risiedono nei comuni inclusi nell'area contigua stessa).

Cacciatori e agricoltori, unitamente alla Provincia di Vercelli e ai comuni di Ronsecco, Saluggia, Fontanetto Po, Tricerro, Crescentino, Trino e Livorno Ferraris, chiedono, per il territorio vercellese, l'abolizione delle aree contigue e la riduzione delle Aree Protette ritornando ai confini del 2020 (prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale 11/19 che ha definito alcuni ampliamenti), con conseguente cancellazione del recentemente istituito Parco Naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi. L'Ambito Territoriale di Caccia "AL 1" e il comune di Moncestino sono sulla stessa linea in riferimento al casalese.

Tali richieste sono essenzialmente motivate con l'esigenza di aumentare la pressione venatoria (richiamando cacciatori forestieri) per ridurre i danni arrecati dalla fauna selvatica, in particolare dai cinghiali, all'agricoltura.

Il mondo venatorio, in rivolta dopo gli ampliamenti dei confini entrati in vigore nel gennaio 2021, spalleggiato da quello agricolo (o, meglio, parte di esso), che inspiegabilmente ancora preferisce affidarsi alla caccia piuttosto che sostenere l'implementazione di pratiche davvero efficaci nel controllo dei cinghiali e di cui alcune amministrazioni locali si sono fatte portavoce, si propone ancora una volta come la soluzione del problema cinghiali e danni alle coltivazioni. Tuttavia, è ormai ampiamente documentato tramite studi e ricerche che la caccia non è la soluzione. Gli ultimi decenni sono una evidente testimonianza sotto gli occhi di tutti. Laddove necessari, gli interventi di controllo faunistico devono essere effettuati con un approccio tecnico e non ludico, devono essere pianificati, coordinati e continuativi, e, infine, devono avere un basso impatto su altre specie.

Il Consiglio del Parco, seguito da un folto pubblico di cacciatori, agricoltori, vertici delle loro associazioni di categoria e della Provincia di Vercelli, è stato preceduto da una comunicazione del Vicepresidente della Regione Piemonte Fabio Carosso, il quale ha ribadito la volontà della Regione di ascoltare le richieste del territorio e sollecitato il Consiglio dell'Ente a fare altrettanto. La drammaticità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Il gesto senza precedenti è stato preceduto nelle ore prima del Consiglio dall'arrivo di altre lettere inviate da Provincia di Vercelli, comune di Livorno Ferraris e alcune associazioni agricole per ribadire le richieste già espresse.

In questo clima sono passate in secondo piano le istanze di ampliamento del Parco avanzate dai comuni di Mazzè, Pecetto di Valenza e Castelnuovo Scrivia, nonché di mantenimento dei confini attuali nel territorio vercellese avanzate dal comune di Palazzolo Vercellese e dalle associazioni ambientaliste. Minime e puntuali modifiche cartografiche sono state chieste dai comuni di Orbassano e San Sebastiano da Po.

Alla fine, con cinque voti favorevoli e due contrari, il Consiglio ha espresso parere favorevole sulle istanze (tutte, ad eccezione di quella del comune di Moncestino), che verranno trasmesse alla Regione, accogliendo altresì la richiesta di conversione dell'Area Contigua in Zona Naturale di Salvaguardia per consentire la caccia in tale area anche a chi non è residente nei comuni dell'Area Contigua stessa.

È stata scritta una pagina nera nella storia del Parco, chiamato ad esprimersi favorevolmente sulle richieste di riduzione del proprio territorio, dopo anni di lavoro, svolto con Enti e associazioni, per giungere all'estensione attuale.

Le richieste di riduzione delle aree tutelate sono in contrasto con i contenuti della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. La gestione del territorio e la conservazione di habitat e specie dovrebbero essere connotate da un approccio sistemico e basate su evidenze oggettive e dati scientifici, piuttosto che associate ad indirizzi politici localistici e di breve termine.

Ora la palla passa alla Regione che valuterà le richieste e sceglierà come eventualmente modificare la legge regionale sui parchi e quindi i confini.

Andrea Mandarino

Consigliere dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese